

Subprogetto 3. Piani di gestione specifica

Marmotta *Marmota m. marmota* LINNÈ¹, 1758

Distribuzione, consistenza, tendenza e gestione

Si tratta di una specie naturalmente diffusa sulle Alpi, sui Carpazi e sui Tatra dove è presente la sottospecie *latirostris*.

La Marmotta è presente nella Regione con un numero non ben precisabile di soggetti forse 2000 - 4000.

Piano di gestione per la Marmotta

Questa specie presenta le seguenti caratteristiche importanti per la gestione:

1. *ha un ruolo ecologico fondamentale (come specie predata)*
2. *ha un'immagine molto elevata*

Le linee guida per la gestione¹ sono pertanto le seguenti:

A. Mantenere, stabilizzare ed incrementare le colonie esistenti (punti 1 e 2)

Le linee guida potranno essere applicate mediante l'adozione di gruppi di provvedimenti o veri e propri piani di settore.

Linea guida A. Conservazione

Misura 1. Formulare un Piano Marmotta regionale che comprenda anche la pianificazione di future immissioni.

Misura 2. Monitorare le colonie esistenti e mantenere il divieto di caccia (per la durata del Piano).

Obiettivo numerico: 5.000 soggetti al termine della durata del Piano

Nutria *Myocastor coypus bonariensis* (COMMERSON, in É. GEOFFROY-ST. HILAIRE, 1805)
(**Nutria del Paraná**)

Distribuzione, consistenza, tendenza e gestione

Si tratta di una specie sudamericana distribuita in Europa, Asia settentrionale ed Africa orientale in seguito alla fuga da allevamenti.

La Nutria è presente in Regione con un numero non stimabile di individui.

Piano di Gestione per la Nutria

Questa specie presenta le seguenti caratteristiche importanti per la gestione:

1. *non è autoctona e non è sottoposta a particolare protezione*
2. *è estremamente dannosa*
3. *non risulta interessante per la caccia*

Le linee guida per la gestione sono pertanto le seguenti:

A. Eradicazione generalizzata sull'intero territorio regionale (punti 1, 2 e 3)

Linea guida A. Eradicazione

Misura 1. Estendere e dare applicazione generalizzata al Progetto Regionale di eradicazione.

Obiettivo numerico: nessun soggetto al termine della durata del Piano

¹ Le indicazioni seguenti hanno a volta forma prescrittiva. Ovviamente si tratta di sempre di indicazioni e suggerimenti da approvare in via definitiva in seguito ad una loro discussione con le parti in causa.

Cinghiale *Sus scrofa* LINNÈ, 1758

Si tratta di una specie ben distribuita in Europa, Africa nord-occidentale e Asia (Siberia sud-orientale, al Sud indicativamente sino allo Sri Lanka), introdotta anche in molte altre località

Il Cinghiale è presente nella Regione forse con un migliaio di soggetti ma si tratta dell'Ungulato di gran lunga più difficile da censire.

Piano di gestione per il Cinghiale

Questa specie presenta le seguenti caratteristiche importanti per la gestione:

1. *è molto impattante sulle coltivazioni agricole*
2. *ha notevoli esigenze spaziali*
3. *la caccia con i segugi comporta risvolti emozionali e sociali importanti*

Le linee guida per la gestione sono pertanto le seguenti:

A. Diversificare la gestione per zone (punto 1)

B. Stipulare accordi gestionali fra distretti a ambiti contermini (punto 2)

C. Migliorare e razionalizzare il sistema della braccata (punto 4) ed utilizzare anche altre forme di caccia (punto 3)

Le linee guida potranno essere applicate mediante l'adozione di gruppi di provvedimenti o veri e propri piani di settore.

Linea guida A. Zone di gestione

Misura 1. Istituire tre zone di gestione²: di caccia, di controllo e di rimozione.

Misura 2. Istituire ai bordi della zona di controllo, al confine con la zona di rimozione, una fascia di intervento speciale.

Misura 3. Affidare la responsabilità della liquidazione dei danni direttamente ai distretti (con le necessarie attribuzioni di legge).

Misura 4. Trasferire ai Distretti, in misura proporzionale ai tesserini degli associati, il fondo di cui alla LR 30 art. 35, da dedicare anche alla prevenzione dei danni.

Misura 5. Stabilire che possano esercitare il controllo di cui all'art. 37 solamente i cacciatori abilitati in corsi speciali di almeno 15 ore con esercitazioni pratiche e dedicati alla gestione della specie chiarendo contemporaneamente l'art. 7, 3° comma e le funzioni della vigilanza provinciale.

Misura 6. Stabilire il principio e le regole dell'ammissibilità del selecontrollo nelle Aree Protette.

Misura 7. Modificare l'apertura della caccia di selezione alla specie anticipandola al 15 maggio.

Misura 8. Garantire tempestività ed equità nei risarcimenti³.

Misura 9. Promuovere una campagna per la prevenzione dei danni.

Misura 10. Stabilire definitivamente che nella zona di rimozione non sono possibili metodi di controllo ecologici e pertanto ammettere direttamente gli abbattimenti.

² Per le peculiarità delle zone si veda in seguito.

³ Per le schede relative si vedano gli allegati.

Misura 11. Emanare direttive precise sulle derrate alimentari da utilizzare per il foraggiamento.

Linea guida B. Gestione integrata

Misura 12. Stilare protocolli di gestione in primo luogo fra distretti e successivamente con le Province, Regioni e Stati contermini.

Linea guida C. Attività venatoria tradizionale⁴

Misura 13. Limitare la caccia in braccata a non più di 10 cacciatori e 2 cani, in zone prefissate non superiori ai 400 ha, con compagnie di braccata precostituite composte da cacciatori abilitati in appositi corsi.

Misura 14. Specializzare i cani da seguita (cfr. anche misure per il Capriolo) curando la loro educazione e l'obbedienza e prevedere provvedimenti speciali per i proprietari di cani perduti o vaganti ovvero in braccata durante i periodi vietati.

Misura 15. Rendere note pubblicamente le zone di braccata con loro segnalazione e fissazione delle poste e delle località di ritrovo.

Misura 16. Affiancare alla braccata il sistema della girata con al massimo 10 cacciatori e un (solo) cane attrezzando le parcelle con strutture (altane ecc) adeguate applicando contemporaneamente la misura 10.

Misura 17. Utilizzare per la girata esclusivamente le seguenti razze: Bassotto, Jagdterrier, Anoveriano, Bavarese, Dachsbracke.

Misura 18. Applicare le misure del Piano di gestione per il Capriolo quando non manifestamente incompatibili, in modo particolare le misure dal 3 al 7, la 9 e dal 13 al 19 con ulteriore riguardo ad un unico periodo di caccia per Capriolo e Cinghiale in braccata, senza interruzioni (misura 15 per il Capriolo).

Misura 19. Gli sforamenti del piano di abbattimento (la norma deve valere anche per altre specie) vanno recuperati in misura eguale l'anno successivo, di norma all'interno della stessa classe sociale e di sesso.

Misura 20. Compilare le schede sullo svolgimento delle braccate (cfr. allegati).

Misura 21. *Sospendere il prelievo con una consistenza di 60 soggetti (popolazione isolata) e/o una densità di 0,5/kmq.*

La zonizzazione

La zona di caccia (normale), corrispondente a tutta la fascia collinare e montana interna della Regione è stata scelta in base alla modesta percentuale delle coltivazioni potenzialmente danneggiabili.

La zona di caccia è delimitata a Sud nel modo seguente:

- a. Provincia di Trieste: linea di costa
- b. Provincia di Gorizia: SS 14 sino a Monfalcone, SP 305 sino a Sagrado, F. Isonzo sino all'intersezione con la superstrada per la Slovenia, paese di Savogna e strada comunale sino a Rupa, SP 55 sino a Merna. Quindi, da Gorizia lungo la linea ferroviaria sino a Giassico.

⁴ Per i riferimenti comuni si veda anche il Piano di Gestione del Capriolo. Che contiene riferimenti a misure comuni, in quanto relative a tutti gli Ungulati.

c. Provincia di Udine: s. comunale da Albana a Cividale, SP 356 sino a Tarcento e da qui sino a Magnano, Artegna e Gemona sino alla SS 13, da qui a Braulins e quindi sino a Cornino e Flagogna (sul T. Arzino).

d. Provincia di Pordenone: lungo la strada da Pinzano, Usago, Travesio, Toppo, Meduno, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, sino a Montereale (per la vecchia strada) e sino al confine di Regione lungo la pedemontana (Caneva).

La zona di controllo comprende nella Provincia di Gorizia le colline Farra e Medea (Gorizia); nella Provincia di Udine, i Colli orientali propriamente detti (Corno di Rosazzo, Manzano, Premariacco, Buttrio ecc), le Colline moreniche (Moruzzo, Pagnacco ecc); nella Provincia di Pordenone le colline di Sequàls e Travesio, il Colle di S. Lucia e Pizzoc, il Colle di S. Floriano e le zone boscate sino al limite delle coltivazioni lungo il Livenza (Comune di Polcenigo).

La fascia di rimozione è interna alla zona di controllo e verrà determinata in fase esecutiva per un profondità variabile dai 100 ai 400 metri di larghezza.

In base ad accordi con i Distretti competenti potranno essere inseriti nella fascia di rimozione (quindi in zona di controllo) anche gli ambiti del bosco di Valeriano e zone sottostanti sino al Tagliamento e tutti gli ambiti compresi, in Provincia di Pordenone, fra la linea ferroviarie Gemona – Sacile e la strada cosiddetta pedemontana.

La zona di rimozione comprende le parti restanti e tutta la pianura.

Nella zona di caccia può essere effettuata una gestione venatoria di tipo normale, con piani di abbattimento che rispettino gli obiettivi faunistici fissati.

Nella zona di controllo la densità della specie non deve superare orientativamente i 2 soggetti /kmq, impregiudicato il problema dei danni.

Nella zona di controllo sono vietate le braccate e il prelievo può essere solamente selettivo, in girata ovvero in deroga, con le metodologie ammesse.

Nella zona di rimozione sono ammessi interventi di controllo a norma dell'art. 37 LR/30 ed è vietato il foraggiamento sotto qualsiasi forma.

Nella fascia di rimozione (cfr. sopra) il foraggiamento è ammesso e vanno condotti prelievi a carattere intensivo, con eccezione della metodologia della braccata.

Obiettivo numerico: 1.500 soggetti al termine della durata del Piano

Cervo *Cervus elaphus* LINNE', 1758

Distribuzione e consistenza

Si tratta di una specie presente in gran parte dell'Europa, in Africa nord-occidentale, Asia e in America .

Il Cervo è presente nella Regione con un numero stimato di soggetti di circa 4.000 (inizio 2004⁵) ma con densità assolutamente diverse, molto più elevate nel distretto del Tarvisiano (quasi il 40% della consistenza totale).

Piano di gestione per il Cervo

Questa specie presenta le seguenti caratteristiche importanti per la gestione:

1. *non occupa tutti gli areali adatti*
2. *è molto impattante sull'ecosistema forestale e sulle coltivazioni agricole*
3. *oltre determinate densità riduce fortemente quella del Capriolo e persino quella del Camoscio nei quartieri di svernamento*
4. *possiede grandi esigenze spaziali*
5. *richiede una gestione venatoria rigorosa e severa*
6. *la sua percettibilità e l'immagine sono elevate*

Le linee guida per la gestione sono pertanto le seguenti:

A. Reintroduzione o rinforzo popolazionale in determinati distretti (punto 1)

B. Mantenere comunque la densità a livelli non superiori (genericamente e indicativamente) ai 4 – 5 soggetti per kmq per la durata del Piano (punto 2 e 3).

C. Ridurre gli effetti barriera e attuare gestioni transregionali (o transnazionali: punto 4).

D. Pianificare una gestione venatoria molto attenta alle caratteristiche biologiche della specie (punto 5)

E. Assicurarne la percettibilità sull'intero territorio, compreso quello sottoposto alla caccia (punto 6).

Le linee guida potranno essere applicate con gruppi di provvedimenti o piani di settore.

Linea guida A. Reintroduzioni

Misura 1. Applicare i progetti Cervo esistenti e liberare in modo programmato più soggetti nei Distretti 1 (settore meridionale), 2, 3 e 4 (soprattutto nel settore orientale), con priorità per quest'ultimo Distretto.

Linea guida B. Alte densità

Misura 2. Predisporre per le zone sensibili (ivi comprese le Aree precluse alla caccia) programmi di monitoraggio sulla consistenza e sull'entità del morso con relativi piani di intervento adeguati (caccia, selecontrollo, cattura e trasferimento altrove ecc); applicare le direttive del Piano con eventuali diminuzioni della densità obiettivo di questa specie in situazioni particolari, eventualmente collegabili con la misura 1.

Misura 3. Stabilire comunque il principio e le regole dell'ammissibilità del selecontrollo nelle Aree

Misura 4. Intervenire con operazioni di rimozione nei Distretti 5 e 7.

⁵ Di poco superiore è la somma algebrica dei censimenti effettuati *nelle sole Riserve di caccia*.

Linea guida C. Esigenze spaziali

Misura 5. Mantenere la continuità faunistica in primo luogo nei SIC e nelle ZPS e stilare protocolli di gestione con le Province, Regioni e Stati contermini

Linea guida D. Attività venatoria⁶

Misura 6. Vietare la caccia alla specie con i segugi.

Misura 7. Sospendere la caccia al Cervo durante il periodo del bramito (fine settembre – inizio ottobre). In alternativa o in aggiunta creare in ogni Riserva interessata un certo numero di zone di circa 100 ettari, corrispondenti a campi degli amori, all'interno delle quali non esercitare la caccia nel medesimo periodo.

Misura 8. Pianificare rigorosamente il prelievo nelle classi sociali, con la massima considerazione della classe 4 maschile, per la durata del Piano e nei distretti che non abbiano popolazioni ben strutturate.

Misura 9. *Sospendere il prelievo con una consistenza di 90 soggetti (popolazione isolata) e/o una densità di 0,6/kmq.*

Linea guida E. Percettibilità e immagine

Misura 10. Emanare direttive (cfr. anche la misura 6) che consentano alla specie di mantenere un elevato grado di confidenza e, contemporaneamente fare in modo che nelle Aree Protette vengano eseguiti progetti di ecoturismo puntando alla massima osservabilità della specie.

Obiettivo numerico: 6.000 soggetti al termine della durata del Piano

⁶ Per i riferimenti comuni si veda anche il Piano di Gestione del Capriolo. Che contiene riferimenti a misure comuni, in quanto relative a tutti gli Ungulati.

Capriolo *Capreolus c. capreolus* (LINNE', 1758)

Distribuzione e consistenza

Si tratta di una specie diffusa dall'Europa occidentale alla Siberia occidentale.

Il Capriolo è presente nella Regione con un numero stimato di soggetti di circa 26.000 (inizio 2004) ma con densità alquanto diverse, molto più elevate nei distretti del Carso e del Collio (da 3 a 4 volte superiori a quelle di altri distretti) meno in altre (p.e. Prealpi Carniche).

Piano di gestione per il Capriolo

Questa specie presenta le seguenti caratteristiche importanti per la gestione:

1. *gli ambienti migliori sono gli ecotoni*
2. *è decisiva per la presenza della Lince*
3. *non tollera la concorrenza del Cervo*
4. *è, e lo sarà sempre, la specie più abbondante fra gli Ungulati*
5. *è una specie educatrice, soprattutto per chi esercita la caccia*
6. *è sottoposta ad intenso bracconaggio*
7. *è a forte rischio di investimenti*
8. *il randagismo e i cani vaganti sono un grosso pericolo*
9. *è difficile da censire*
10. *possiede un'immagine molto elevata ed è molto ben vista e apprezzata da tutti i gruppi sociali*

Le linee guida per la gestione sono pertanto le seguenti:

- A. Mantenere zone di ecotono anche in previsione di una strategia gestionale positiva per la Lince (punti 1 e 2).
- B. Calibrare a seconda delle circostanze (cfr. le scelte di Piano) la presenza del Cervo (punto 3).
- C. Migliorare la gestione venatoria (punti 4, 5 e 6)
- D. Razionalizzare le infrastrutture viarie creando passaggi e o impedendo gli attraversamenti in situazioni limite (punto 7).
- E. Rendere molto più severe le sanzioni amministrative per chi lascia vagare cani (punto 8).
- F. Effettuare sempre e comunque conte numeriche attendibili anche con il coinvolgimento di settori non venatori (punti 9 e 10).

Le linee guida potranno essere applicate mediante l'adozioni di gruppi di provvedimenti o veri e propri piani di settore.

Linea guida A. Ecotoni

Misura 1. Inserire nei piani economici di determinati ambiti, da identificare successivamente, interventi nella direzione dell'ecotono, soprattutto nelle zone eventualmente prescelte quali santuari per la Lince (cfr. parte relativa).

Linea guida B. Presenza del Cervo

Misura 2. Applicare le direttive del Piano, con eventuali restringimenti della densità obiettivo di questa specie in situazioni particolari, eventualmente collegabili con la misura 1.

Linea guida C. Attività venatoria⁷

Misura 3. Istituzione di un registro regionale sui cani da traccia, limieri e da seguita, comprensivo dei dati del proprietario e del conduttore nonché della posizione ENCI del soggetto, con obbligo di denuncia da parte di ogni cacciatore nel caso di modifica della titolarità ovvero dello stato del soggetto con iscrizione nel medesimo registro anche di altre razze ovvero di “incroci” eventualmente usati nella caccia agli Ungulati.

Misura 4. Immediata inclusione nel registro di cui sopra dei soggetti “nuovi” non ancora in attività.

Misura 5. Istituzione (applicazione più rigorosa delle leggi vigenti) di prove abilitative di lavoro, con commissioni giudicatrice formate da tecnici certificati, per tutti i cani usabili nella caccia agli Ungulati.

Misura 6. Obbligo di almeno un cane da traccia ogni 100 capi previsti dal piano d’abbattimento del distretto.

Misura 7. Vietare l’uso di armi a canna (“anima”) liscia nella caccia gli Ungulati e contemporaneamente vietare il semplice porto di cartucce caricate a pallini di numero superiore al 4, nel corso della caccia agli Ungulati e, contemporaneamente, vietare le armi a canna rigata semiautomatiche, a pompa o a leva a più di due colpi, di cui uno nel serbatoio.

Misura 8. In pianura, obbligo di sparare da punti (appostamenti) sopraelevati (altana o almeno argini).

Misura 9. Anche nella caccia tradizionale agli Ungulati, obbligo di denuncia immediata del capo abbattuto e compilazione del foglio (ora, località, numero di spari effettuati ecc) nel tesserino regionale di caccia.

Misura 10. Limitare la caccia in braccata a non più di 10 cacciatori e 2 cani, in zone prefissate non superiori ai 400 ha, con compagnie di braccata precostituite composte da cacciatori abilitati in appositi corsi⁸.

Misura 11. Rendere note pubblicamente le zone di braccata con loro segnalazione e fissazione delle poste e delle località di ritrovo.

Misura 12. Provvedere ad assegnazioni individuali nel caso in cui il numero dei soggetti da abbattere sia inferiore a quello dei cacciatori.

Misura 13. Mantenimento del braccialetto inamovibile.

Misura 14. Nei SIC e nelle ZPS con presenza di Lince esercitare solo la caccia di selezione.

Misura 15. Uniformare il calendario della caccia tradizionale al Capriolo con quella al Cinghiale, con un’unica apertura e un’unica chiusura.

Misura 16. Per tutte le forme di caccia istituire cassette con segnalazione dell’uscita.

⁷ Una gran parte delle misure sottoelencate si riferiscono anche ad altri Ungulati, trattandosi di misure comuni.

⁸ Si tratta delle medesima misura n. 7, già esplicitata per il Cinghiale sulla base della necessità di uniformare in tutto e per tutto la normativa della caccia tradizionale alle due specie.

Misura 17. Riformulare il tesserino adottando un tesserino speciale per la caccia di selezione nonché il registro degli abbattimenti.

Misura 18. Dare applicazione al funzionamento dei centri di raccolta ma vincolarli all'abilitazione di un numero adeguato di rilevatori biometrici con compiti istituzionali (cfr. a questo proposito il regolamento dell'Emilia – Romagna)

Misura 19. Prendere in considerazione la possibilità di rivedere il calendario della selezione in ordine a quello adottato in Emilia – Romagna.

Misura 20. Effettuare un chiarimento ufficiale su classi di età e giornate di caccia.⁹

Misura 21. Prevedere abbattimenti eutanascici o sanitari fuori piano, con certificazione veterinaria successiva.

Misura 22. *Sospendere il prelievo con una consistenza di 50 soggetti (popolazione isolata) e/o una densità di 3/kmq.*

Linea guida D. Infrastrutture viarie

Misura 23. Promuovere uno studio per ridurre gli impatti degli investimenti e mantenere la continuità faunistica in primo luogo nei SIC e nelle ZPS.

Linea guida E. Cani vaganti

Misura 24. Istituire sanzioni speciali e severe per i proprietari di cani vaganti.

Misura 25. Aumentare proporzionalmente l'ammenda in caso di recidiva e di danno effettivo (inseguimento, ferimento ecc).

Misura 26. Disporre il sequestro del cane sorpreso più volte ad infrangere la legge, con affidamento ad un canile.

Misura 27. Sollecitare l'opinione pubblica mediante incontri e possibilmente con un convegno regionale sul tema.

Linea guida F. Trasparenza della gestione

Misura 28. Promuovere censimenti intensivi su almeno il 15% del territorio pubblicizzandone i dati e coinvolgendo nell'effettuare soggetti diversi dai cacciatori.

Obiettivo numerico: 33.000 soggetti al termine della durata del Piano

⁹ Va chiarito ufficialmente che l'abbattimento dei piccoli di sesso maschile (classe 0) è ammesso posteriormente al 5 novembre come pure che le giornate per la selezione sono tutte tranne il martedì e venerdì.

Sciacallo dorato *Canis aureus moreoticus* GEOFFROY, 1835

Distribuzione e consistenza

Si tratta di una specie presente con densità molto diverse nei Balcani e in molti paesi dell'Est (Ucraina e Polonia escluse), in Grecia, in Austria e in Slovenia e che ha invaso, con alterne fortune, l'Italia nord-orientale attorno al 1880.

Lo Sciacallo è presente nella Regione con un numero molto ridotto di pochi soggetti, sicuramente meno di 5.

Obiettivo numerico: non precisabile

Lupo *Canis l. lupus* LINNE, 1758

Distribuzione e consistenza

Si tratta di una specie presente in tutta la Regione Palearctica, in Nord Africa, in India, in America settentrionale e centrale fino al Messico.

Il Lupo è assente nella Regione anche se nel recente passato si sono supposte alcune sue penetrazioni (Val Resia, Tarvisiano).

Obiettivo numerico: non precisabile

Lince *Lynx lynx* (LINNE, 1758)

Distribuzione e consistenza

Si tratta di una specie diffusa dall'Europa occidentale alla Siberia.

La Lince è presente nella Regione con un numero stimato di 10 – 15 soggetti (inizio 2005: MOLINARI) diversamente distribuiti e con densità differenziate, molto più elevate nella porzione NE (Tarvisiano).

Obiettivo numerico: 30 soggetti a regime, 15 – 20 al termine della durata del Piano

Orso bruno *Ursus arctos arctos* LINNÈ, 1758

Distribuzione e consistenza

Si tratta di una specie presente in tutta l'Eurasia a settentrione dei massicci himalayani e in Nord America.

L'Orso è presente nella Regione con un numero stimato di 8 - 15 soggetti (inizio 2005) anche in questo caso diversamente distribuiti e con densità diverse, e sempre più elevate nella porzione nordorientale a Sud della Val Resia, nel cui ambito allargato alle Valli del Natisone sembrano esservi 5 soggetti residenti (FILACORDA cit.).

Obiettivo numerico: 30 soggetti a regime, 15 – 20 al termine della durata del Piano

Piano di gestione per lo Sciacallo

La scarsa rilevanza numerica di questa specie non consente ipotesi su Piani di gestione diversi da un monitoraggio costante.

Piano di gestione per il Lupo

L'assenza di questa specie dal territorio regionale non suggerisce altro che l'inserimento della problematica Lupo nelle campagne di sensibilizzazione da intraprendere per gli altri Grandi Predatori.

Piano di gestione per la Lince¹⁰

Questa specie presenta le seguenti caratteristiche importanti per la gestione:

1. *la sua predazione colpisce principalmente il Capriolo*
2. *l'immagine della specie è pessima nel mondo venatorio*
3. *la sua distribuzione sembra essere legata a quella delle aree protette*
4. *la popolazione regionale dipende dal flusso proveniente dalla Slovenia*

Le linee guida per la gestione sono pertanto le seguenti:

A. Rendere la specie interessante per il mondo venatorio (punti 1 e 2)

B. Creare (anche eventualmente ampliando quelli esistenti) una collana di ambiti "protetti" dispersi a macchia di leopardo (punto 3)

C. Definire e conservare i corridoi faunistici con la popolazione sorgente (punto 4)

Le linee guida potranno essere applicate mediante l'adozione di gruppi di provvedimenti o veri e propri piani di settore.

Linea guida A. Mondo venatorio

Misura 1. Stabilire che le Riserve di caccia nelle quali la Lince è presente (Q2) godano dei vantaggi quali (esempio): riduzione del numero di associati, corsia preferenziale per l'approvazione di piani di abbattimento e di regolamenti oltre a determinati vantaggi anche di carattere economico (cfr. cosiddetta "premierità nella relazione sulla capacità faunistica")

Misura 2. Formare gruppi di esperti qualificati fra i cacciatori

Misura 3. Istituzionalizzare incontri periodici di formazione e discussione sul problema

Linea guida B. Ambiti "protetti"

Misura 4. Istituire una serie di ambiti di riduzione o sospensione dell'attività venatoria, delle dimensioni di circa 800 – 1000 ettari, ammettendovi – se del caso – esclusivamente il prelievo selettivo con piani di abbattimento dimezzati.

Misura 5. Ammettere in tali ambiti esclusivamente i cacciatori della Riserva che abbiano frequentato i corsi di cui alla misura 2.

¹⁰ Come si può osservare, le misure suggerite sono in numero estremamente ridotto rispetto a quanto detto in precedenza. Si tratta di una semplificazione voluta in quanto la complessità dei problemi è tale da suggerire una lista di priorità di azioni, senza dimenticare le altre. Il medesimo discorso vale anche per l'Orso.

Misura 6. Provvedere all'identificazione e alla conservazione dei corridoi faunistici anche con accordi transfrontalieri.

Misura 7. Stipulare protocolli di gestione comune della Lince con Slovenia e Carinzia.

Piano di gestione per l'Orso

Questa specie presenta le seguenti caratteristiche importanti per la gestione:

1. *la sua predazione colpisce principalmente le pecore*
2. *l'immagine della specie è cattiva nel mondo degli allevatori*
3. *nel mondo dei cacciatori l'immagine dell'Orso è ambigua (potrebbe portare a divieti di caccia)*
4. *la popolazione regionale dipende dal flusso proveniente dalla Slovenia*

Le linee guida per la gestione sono pertanto le seguenti:

A. Instaurare procedure adeguate per il contenimento dei danni (punti 1 e 2)

B. Rendere la specie interessante per il mondo venatorio (punto 3)

C. Definire e conservare i corridoi faunistici con la popolazione sorgente (punto 4)

Le linee guida potranno essere applicate mediante l'adozione di gruppi di provvedimenti o veri e propri piani di settore.

Linea guida A. Allevatori

Misura 1. Garantire tempestività ed equità nei risarcimenti

Misura 2. Promuovere una campagna per la prevenzione dei danni

Misura 3. Istituzionalizzare incontri non solo tecnici sugli aspetti positivi della presenza dell'Orso

Linea guida B. Mondo venatorio

Misura 4. Stabilire che le Riserve di caccia nelle quali l'Orso è presente (cfr. Lince) godano dei vantaggi quali (esempio): riduzione del numero di associati, corsia preferenziale per l'approvazione di piani di abbattimento e di regolamenti oltre a determinati vantaggi anche di carattere economico (cfr. cosiddetta "premierità nella relazione sulla capacità faunistica)

Misura 5. Formare gruppi di esperti qualificati fra i cacciatori

Misura 6. Istituzionalizzare incontri periodici di formazione e discussione sul problema

Linea guida C. Ambiti "protetti"

Misura 7. Provvedere all'identificazione e alla conservazione dei corridoi faunistici anche con accordi transfrontalieri.

Misura 8. Stipulare protocolli di gestione comune della Lince con Slovenia e Carinzia.